

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

GIUSEPPE MIRA, *Contributo per una storia dei prezzi in alcune province delle Puglie*, in « Atti della IV Riunione della Società Italiana di Statistica », Roma, 3 - 4 gennaio 1944.

Il Mira, rimettendo a fuoco i risultati raggiunti dal Massa nei suoi studi di storia economica, tenta in questa bella ricerca una revisione sull'andamento dei prezzi in Puglia. Il lavoro del Massa riesaminato dal Mira è quello riguardante *il prezzo del grano e dell'orzo in terra di Bari (1419 - 1727)* ed. Giannini, Napoli, 1903, e potrebbe rientrare in quella serie di indagini fatte durante questi ultimi anni in Italia dal Fanfani, dal Parenti, dal Barbieri e dallo stesso Mira sulla rivoluzione dei prezzi indipendentemente dall'inchiesta internazionale del Beveridge.

Il Massa, pur non avendo trascurato di considerare che la moneta usata nelle varie contrattazioni avesse subito delle variazioni più o meno ampie nel corso dei vari decenni, e che i contratti a termine fossero insufficienti al fine dell'appurazione, adottò una soluzione troppo semplice riportando non le medie dei prezzi in ducati o carlini, ma il quantitativo in kg. di grano e orzo acquistabile col ducato, e credendo di poter eliminare così le influenze delle diverse fluttuazioni della moneta. Il Mira, nel riprendere l'argomento, ha trasformato i dati del Massa in carlini, ed ha cercato di determinare il contenuto in argento delle monete nelle varie epoche e di trasformare i prezzi espressi in carlini, in prezzi tradotti in grammi di argento puro.

Le ricerche che l'A. ha condotte nell'Archivio di Stato di Lecce gli hanno permesso di allargare di più il campo. Ma si è trovato di fronte alla scarsità del materiale e alla poca attendibilità di quello esistente. Né hanno grande importanza le *Voci dei prezzi* che s'iniziano col 1743 e terminano col 1834. E dal materiale che l'Archivio di Stato di Lecce conserva per i secoli XVI e XVII, particolarmente interessanti per lo studio sulla rivoluzione dei prezzi, nulla o quasi si può ricavare. Inutilizzabile è pure la raccolta delle *Voci delle vettovaglie* per il periodo 1550 - 1806 fatta dal Tanzi, giacché le ricerche del Cota non hanno portato al ritrovamento del materiale.

Il Mira ha dovuto servirsi pertanto di fonti sussidiarie, come i Registri del Buon Governo della città di Gallipoli, che contengono ordini e disposizioni del consiglio municipale della città durante i secoli XVI, XVII e XVIII, e le abbreviature naturali di Cesare Pandolfo di Lecce, il quale dal 1571 al 1604 usò annotare all'inizio di ogni annata le voci dei prezzi dell'olio in Lecce e Gallipoli, del grano e dell'orzo in Lecce e Taranto. Ma se per Bari era possibile al M. di portarci a delle buone conclusioni, rielaborando il lavoro del Massa, lo stesso non può dirsi per Lecce, Taranto e Gallipoli rispettivamente al grano, all'orzo e all'olio per il periodo 1571 - 1604. L'A. non ha potuto, per

la mancanza di un certo numero di dati, applicare le medie pluriennali mobili e si è servito delle medie aritmetiche decennali.

Le principali osservazioni del presente studio sono: dall'inizio del secolo XVI sino alla metà dello stesso secolo i prezzi del grano in Bari mantengono una certa stabilità, salvo un periodo di flessione nel ventennio 1510 - 1529, un'ascesa rapida si riscontra nel primo decennio della seconda metà del secolo sino ad arrivare nel decennio 1580 - 1589 ad un livello poco più che doppio dei prezzi del decennio 1500 - 1509; la punta massima è raggiunta del decennio 1600 - 1609 quando i prezzi salgono ad un livello variabile per il triplo ed il quadruplo dei prezzi del decennio 1500 - 1509; a partire dal decennio 1610-1619 fino al decennio 1640-1649; i prezzi si riportano ad un livello presso che pari a quello dei decenni immediatamente antecedenti al periodo di punta; i prezzi dell'orzo seguono quelli del grano, ma con fluttuazioni meno intense.

Ora, inquadrando il fenomeno dell'aumento nei prezzi in Puglia nell'ambito dello stesso fenomeno accertato da altri autori, per altri paesi, risulta che per il mercato barese il periodo di massimo aumento si sposta e si prolunga avanti nel tempo, ch  a Sansepolcro, secondo il Fanfani, il massimo aumento si riscontra per i prezzi del grano nel quinquennio 1590 - 1595, cos  pure ad Arezzo; a Firenze, secondo il Parenti, il periodo di punta va dal 1590 al 1599, e a Como, secondo le ricerche dello stesso Mira, dal 1597 al 1598. Ma la proporzione dell'aumento   quasi la stessa.

Il presente lavoro   stato condotto con molta ocularit . Speriamo che qualche altro studioso riprendendo il tema allarghi e approfondisca ancora le ricerche, tenendo presente il materiale che possa trovarsi negli archivi comunali e in quelli privati. Sull'andamento dei prezzi, oltre a cause di carattere generale, possono anche aver influito la possibile restrizione della granicoltura e della olivicoltura nel territorio pugliese insieme con l'aumento di domanda, per l'accresciuta popolazione. Ma occorrerebbe compiere lavori al riguardo, poich  ben poco sappiamo circa la storia regionale dell'agricoltura e della demografia. Studi simili sono di grande importanza, perch  aiutano a chiarire non pochi punti di storia economica e politica, rimasti ancora oscuri.

ANTONIO QUACQUARELLI